

Onu-Aiea

Cinque candidati in corsa alla successione di El Baradei

— Chi sarà il successore di El Baradei alla direzione dell'Aiea, l'agenzia atomica internazionale dell'Onu? Cinque sono i candidati: il belga Jean-Pol Poncelet, lo sloveno Ernest Petric, lo spagnolo Luis Echavarrri, il giapponese Yukiya Amano e il sudafricano Abdul Samad Minty. Gli ultimi due hanno tentato il 26 marzo scorso, ma non hanno ottenuto la maggioranza dei due terzi. In generale, il giapponese gode dell'appoggio dell'occidente e il sudafricano di quello del terzo mondo. Ieri a Vienna la presentazione delle altre tre candidature. La prossima riunione a fine giugno o in luglio. In ogni caso il direttore dell'Aiea dovrà essere eletto prima di settembre, per presiedere l'assemblea generale.

di 8 mesi dei giocatori, condannando la Major League Baseball per aver usato le riserve durante la protesta. «Qualcuno dice che abbia salvato il baseball», ha detto ieri Obama. Altro caso importante, il ricorso dei vigili del fuoco bianchi a cui era stata negata la promozione: Sonya era nel consiglio che bocciò i ricorrenti perché nessun candidato di minoranza compariva in cima alla lista. Oggi il caso è davanti alla Corte Suprema.

Più che sentenze controverse i conservatori le rinfacciano però le sue stesse parole. «Spererei che una

Le frasi contestate

Ha detto: «Una donna latina sceglie meglio di un maschio bianco»

saggia donna latina con la ricchezza della sua esperienza possa raggiungere una conclusione migliore che un maschio bianco che non abbia vissuto quel tipo di vita», ha detto Sotomayor nel 2002, durante una conferenza. «La corte d'appello è dove viene fatta la politica», è un'altra delle sue dichiarazioni che ne fanno agli occhi dei conservatori «un'attivista liberale che pensa che la sua personale agenda politica è più importante della legge scritta». Lei ieri ha lasciato cadere le obiezioni. Giudicherà, ha detto, in base al diritto. E alla propria esperienza. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

→ **«Liberate i prigionieri politici»** chiedono 45 paesi di Europa e Asia
→ **Revocati gli arresti** domiciliari ma la premio Nobel ora è in carcere

Suu Kyi alla sbarra: «Sono innocente non ho mai violato i domiciliari»

Aung San Suu Kyi spiega ai giudici perché diede rifugio temporaneo all'americano introdottosi a casa sua. Dal vertice Asia-Europa appello al governo birmano: liberate tutti i prigionieri politici compresa Suu Kyi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

«Quell'uomo non se la sentiva di rimettersi in acqua e tornare subito indietro a nuoto attraverso il lago, così come era venuto fino a casa mia. Aveva i crampi. Era affaticato. Gli ho permesso di restare fino alla notte successiva».

RIFUGIO TEMPORANEO

Questa in sintesi la spiegazione che Aung San Suu Kyi ha fornito ieri ai giudici sui motivi per cui, fra le quattro del mattino del 4 maggio e la mezzanotte del giorno dopo, l'americano John Yettaw fu suo ospite nella villa che per anni le ha fatto da prigione domestica. «Non sapevo che dargli rifugio temporaneo costituisse una violazione delle norme sugli arresti domiciliari», ha aggiunto la leader dell'opposizione birma-

na. Gli arresti domiciliari, la cui ultima tranche è durata ininterrottamente per sei anni, sono scaduti ieri e non sono stati rinnovati. Intanto però da dieci giorni Aung San Suu Kyi è stata trasferita nel carcere di Insein, dove rischia di restare per altri cinque anni se sarà condannata al massimo della pena nel processo in corso a Rangoon.

«Non so se essere felice o dispiaciuto», ha detto il suo avvocato Nyan Win, riferendosi alla fine degli arresti domiciliari. L'incertezza poggia evidentemente sul dubbio che la mobilitazione internazionale possa o meno indurre la giunta a pilotare l'assurdo processo verso l'assoluzione e la scarcerazione, oppure verso una condanna mite che preveda una detenzione breve. La sentenza potrebbe arrivare fra una settimana. Qualche speranza in un esito positivo viene dalla presenza ieri in aula di giornalisti e diplomatici stranieri. È la seconda volta che le porte del tribunale si aprono al pubblico dall'inizio del dibattimento.

Delle vicende birmane hanno parlato ieri a Hanoi 45 ministri degli Esteri dell'Unione europea e di molti Paesi asiatici, fra cui la Cina e i soci

di Rangoon nell'Asean (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico). Unanime l'esortazione rivolta alla giunta militare per un «pronto rilascio di coloro che sono detenuti e per la rimozione dei divieti posti all'attività dei partiti». In Birmania i prigionieri politici, Suu Kyi compresa, sono oltre duemila.

SANZIONI ECONOMICHE

A Hanoi era presente anche Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea in Birmania, ancora in attesa del visto per recarsi personalmente nel Paese. Riferendosi all'utilità delle sanzioni economiche come strumento per piegare la dittatura, Fassino ha sostenuto in un'intervista che esse hanno certamente un «valore politico e morale», e sono «uno strumento di pres-

IRAQ, UCCISO FUNZIONARIO USA

Un funzionario del Dipartimento di Stato Usa è stato ucciso in un attentato che ha causato altri due morti vicino Falluja. Era il numero due del servizio per gli aiuti alla ricostruzione.

sione». Ma essendo state adottate soltanto dall'Europa e dagli Stati Uniti e non dai paesi asiatici, hanno «un'efficacia limitata dal momento che l'ottanta per cento del commercio internazionale della Birmania avviene con i paesi asiatici». ♦

IL LINK

SITO DELLA CISL SULLA BIRMANIA
www.birmaniademocratica.org

Ulster, cattolico ucciso da protestanti ubriachi

— Ancora violenza in Irlanda del Nord. Un morto, un ferito grave, e una donna brutalmente malmenata. Nella notte tra domenica e lunedì, sull'onda delle celebrazioni per la vittoria del campionato scozzese da parte dei Glasgow Rangers, un gruppo di ragazzi protestanti ha attaccato il sobborgo cattolico di Coleraine, a

Londonderry. Kevin McDaid, 49 anni, padre di quattro figli, con la moglie Evelyn era uscito di casa per cercare i suoi ragazzi ed è stato attaccato da una banda - 15 persone per la polizia, ma altri testimoni ne hanno contati 40, forse di un gruppo paramilitare protestante - che ha iniziato a picchiarlo selvaggiamente. Evelyn si

è gettata in difesa del marito ed è stata violentemente picchiata anche lei. Solo l'intervento di un'amica l'ha salvata. Ma è stata picchiata anche lei: «Gridava "sono incinta", ma se ne sono fregati - racconta Evelyn - questa storia ha a che fare con la religione. E pensare che io non sono nemmeno cattolica: sono protestante. Il nostro era un matrimonio misto. Queste persone devono essere punite. Si sono prese la vita di mio marito e hanno distrutto una famiglia». Evelyn invoca giustizia, ma non rappresaglie. «Mio marito - ha detto - non vorrebbe vendette, cercava la pace». ♦